

di Olivia Piro



Il coraggio di inventare l'avvenire

Ho visto nascere parecchi bambini in varie parti del mondo, ma sono sempre arrivata quel minuto più tardi che mi ha impedito di assistere al momento in cui l'essere umano fa letteralmente capolino dal riparo protetto dell'utero materno per aprire gli occhi sul mondo. Poi, un mese fa, mia figlia ha deciso di regalarmi la possibilità di colmare questa lacuna esperienziale, chiedendomi di assistere alla nascita del suo primo bambino!

E quella manciata di secondi in cui mio nipote, con il corpo ancora all'interno dell'utero materno e la testa già a contatto con l'ambiente esterno, ha battuto le palpebre, infastidito dalla luce, ed ha aperto risolutamente gli occhi, mi ha offerto una indistruttibile speranza di cambiamento. Non soltanto per la ridda di emozioni che turbinavano nel cuore e nella pancia, ma soprattutto per la folla di pensieri che si addensava nella testa.

Pensavo che per quell'essere umano, così piccolo e apparentemente indifeso, l'ambiente ovattato nel quale era vissuto per nove mesi, in totale assenza di bisogni, si era improvvisamente trasformato in un ambiente ostile che lo voleva espellere; era stato spinto, incanalato, compresso a forza con la testa dentro un pertugio troppo piccolo. Pensavo che entro pochi secondi avrebbe dovuto urlare per respirare, avrebbe provato freddo, avrebbe dovuto fare i conti con sensazioni sconosciute, tra le quali la fame; avrebbe dovuto cominciare a lottare, afferrando la vita per il collo e conoscendo le lacrime. Eppure era lì, pronto a farlo, con tutta l'energia che aveva a disposizione. Voleva vivere. E non c'era ostacolo o difficoltà che potesse fermarlo. Chiamatemi sognatrice... ma ho visto in lui il coraggio e la forza dell'uomo nuovo. Quell'uomo che si rialza sempre quando cade; che riesce a porre gli ideali ed i valori al primo posto nella scala delle priorità; che utilizza tutte le sue risorse per operare quei cambiamenti indispensabili a sradicare l'immobilismo di una sterile rassegnazione agli eventi; che guarda, con occhi puri, oltre i confini della sua limitante quotidianità per inventare una partecipazione attiva e costruttiva a percorsi di vita condivisi con altri. Thomas Sankarà, il miglior presidente che uno Stato africano (il Burkina Faso) abbia mai avuto, assassinato in giovane età e a soli tre anni dalla sua elezione, diceva: «Per ottenere un cambiamento radicale bisogna avere il coraggio di inventare l'avvenire. Tutto quello che viene dall'immaginazione dell'uomo è per l'uomo realizzabile». Io credo fortemente che la generazione di mio nipote riscoprirà questo coraggio e questa immaginazione di cui tutti gli esseri umani sono dotati alla nascita ma che molti di noi, strada facendo, hanno sconsideratamente perso. Ho bisogno di crederlo per continuare ad essere una ragazza di sessanta anni che vuole inventare l'avvenire insieme ad altri.